Anno [illegible]. Giovedì, 21 Aprile 1859 Num. 111.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 1[illegible]	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 aprile

IL GABINETTO INGLESE

Il gabinetto di lord Derby non ha mai osato pronunciare la fatale parola, *diffidenza*; ma tutti i suoi atti, tutti i suoi dispacci, la perseverante sua attitudine nella quistione italiana rivelano una persistente diffidenza contro la Francia.

Lord Malmesbury può bene essere scontento della Sardegna, che non è disposta a sacrificare i diritti del proprio paese e gl'interessi d'Italia agli interessi ed alle inclinazioni di lui; ma la sua diffidenza è tutta concentrata contro il governo imperiale di Francia.

Nella condizione in cui erano, da alcuni giorni specialmente, le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, sarebbesi dovuto attendere che il gabinetto di Londra avrebbe solennemente disdetta dinanzi al parlamento l'alleanza francese, per proclamare l'alleanza anglo-austriaca.

Egli crede invece possibile di serbare incolume l'alleanza colla Francia, nel mentre si contiene come se i suoi interessi fossero del tutto identici a quelli dell'Austria, e la difesa dell'Austria fosse una necessità per la sicurezza della Gran Bretagna.

Lord Malmesbury è stato guidato, nel corso dei negoziati relativi alla quistione italiana, da un sentimento apertamente ostile al governo imperiale francese. Egli ha condisceso a respingere nell'oscurità od almeno in seconda linea la quistione italiana, dando risalto a quella del congresso; quando la proposta del congresso pareva prossima ad essere definita o respinta, condiscese a suscitare l'altra del pari intricata del disarmo generale preventivo.

Il gabinetto inglese insospettì della Francia. La Francia ha diffatti molti torti verso l'Inghilterra. Essa ha il torto di aver un esercito stupendo e ben ordinato; ha il torto di aver riformato il materiale dell'artiglieria, ha il torto di aver accresciuta la sua marineria, ha il torto di voler serbare nelle quistioni internazionali il posto che le spetta, ha il torto di volere una soluzione della quistione italiana, ha il torto....., ma che noveriamo i torti della Francia verso il ministero di lord Derby?

Essa ha un torto massimo, quello d'essere forte e possente.

La nazione inglese vorrà mai approvare una politica equivoca, una politica essenzialmente austriaca e contraria a quell'alleanza francese cui essa è tanto deliberata a mantenere, che il suo governo non ha ardito di disdire?

Il gabinetto di lord Malmesbury ha ben potuto chiamare equivoca la politica sarda, ed accusare la Russia di aver imbrogliate le faccende, ma esso ha mostrato di temer anzitutto il giudizio del suo parlamento, per antivenire il quale non ha creduto di poter far nulla di meglio fuorchè di licenziarlo.

La stampa fa ora ciò che il parlamento farebbe, ed il giudizio unanime espresso contro le spiegazioni date alle camere dimostra che la Gran Bretagna non è disposta a subire una politica austriaca ed a rompere l'alleanza colla Francia.

Poteva supporsi che il ministero britannico fosse tratto in errore intorno alla situazione dell'Italia da informazioni inesatte de' suoi agenti diplomatici in Italia, a Parigi ed a Vienna.

Sarebbe stata una supposizione assai benevola, perchè quel ministero ha molti mezzi di aver precisi ragguagli e di conoscere le condizioni della penisola ed i pericoli che ne emergono.

Ma neppure quest' ipotesi è ammessibile dopo l'arrivo a Londra del sig. James Hudson. L' illustre diplomatico inglese si è trovato sinora in mezzo al movimento italiano; egli ha potuto seguirne giorno per giorno lo sviluppo; egli ha veduto l'accorrere dei volontari, gli sforzi del governo sardo per calmare l' effervescenza delle popolazioni e serbare alla quistione italiana l' indirizzo diplomatico ch'era riuscito ad imprimerle.

Non può rimanere alcun dubbio che l'onorevole sig. Hudson avrà date a lord Malmesbury le spiegazioni più estese riguardo allo stato della penisola, e dopo tali spiegazioni sarebbe incomprensibile che il gabinetto inglese abbia persistito a credere che un congresso possa risolvere la quistione italiana, e che il disarmo generale sia una guarentigia pel congresso, se non fossero visibili le sue strette relazioni colla politica dell'Austria.

I giornali inglesi hanno sentenziato che il governo di lord Derby è intimamente concorde coll'Austria, e che non gli resta che stringere un'alleanza offensiva.

Ma donde proviene siffatta concordia?

Dalla diffidenza del gabinetto di lord Derby contro la Francia, dalla sua paura che la Francia acquisti in Italia una preponderanza che l'Inghilterra non ha saputo conservare ed ha perduta per colpa sua.

Ma che cosa ha guadagnato il gabinetto di lord Derby? Ha avvicinata la quistione ad una soluzione? Ha ottenute guarentigie di pace?

Nè la quistione è più prossima ad uno scioglimento, nè si sono conseguite guarentigie per la conservazione della pace.

Il disarmo generale ha potuto essere accettato come uno spediente per prolungare la vertenza e differire la guerra; ma come si procederà al disarmo?

Il ministero di lord Derby riuscirà a costringere l' Austria a rimandare alle loro case i contingenti, a disarmare i fortilizi che ha eretti, a ridurre l'esercito sul piede di pace?

Il congresso frattanto dipende dallo scioglimento della quistione del disarmo, e dopo un mese di scambi di note, di dispacci, di proposte e controproposte, la situazione non è mutata. Le potenze indugiano, e si destreggiano per respingere da sè la responsabilità della guerra; ma la guerra è riguardata come la sola soluzione logica, quantunque avversata dal gabinetto di lord Derby che per evitarla non ha avuto scrupolo di sacrificare i principii liberali all'assolutismo austriaco.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

La *Gazzetta austriaca* si occupa delle relazioni fra l'Austria ed il Piemonte. Il suo linguaggio non è questa volta ripieno di quelle ignobili invettive che abbiamo rilevato per l' addietro e sollevarono l' indignazione di tutte le persone oneste e civili, ma per contro la logica è maltrattata oltre ogni misura e la politica è spinta al colmo dell'arroganza. La *Gazzetta austriaca* dice:

> I documenti di stato della Sardegna tengono dietro con conseguenza alla stessa meta: eccitamento dei sudditi austriaci alla ribellione. Ciò chiama il primo ministro sardo una *agitazione pacifica*. Mazzini potrebbe con eguale diritto dare questo nome alla sua agitazione. Infatti non staremmo peggio col nostro vicino sardo qualora Mazzini stesso fosse re di Piemonte. Anch'egli non potrebbe far altro che nominare Garibaldi suo generale, arruolare i disertori stranieri e far alleanza colla ribellione. Pongasi l'agitatore in capo un berretto rosso o di un altro colore, è indifferente. La rivoluzione da lui promessa è sempre la stessa e deve essere abbattuta colle stesse armi come la rossa.

È cosa vecchia che l'Austria chiama rivoluzione tutto ciò che le è avverso in Italia; ma che non ha mai potuto persuadere alcuno che ciò sia così. Non è infatti il Piemonte che crea la rivoluzione in Italia, ma l'oppressione austriaca che eccita contro di sè il sentimento nazionale e le aspirazioni dei popoli alla libertà. Infatti si tolga l'Austria dall' Italia e la rivoluzione non ha ragione di esistere; si tolga il Piemonte e la rivoluzione avvamperà da tutte le parti nella sua più odiosa e pericolosa forma.

Entrando più davvicino ad esaminare i rapporti dell'Austria e della Sardegna, la *Gazzetta austriaca* fa un parallelo ipotetico che si risolve tutto ad avvilimento dell'Austria, dicendo:

> Per riconoscere il rapporto della Sardegna verso l'Austria con chiarezza, basta solo pensare al caso, che fosse accidentalmente nell'interesse del gabinetto di Torino di volgersi contro la Francia, invece di venire contro di noi. La Sardegna ha un pezzo di terra ove si parla francese, come ne ha un altro ove si parla italiano; quindi è tanto potenza francese come potenza italiana. La sua impertinenza non sarebbe maggiore se volesse trarre la situazione interna della Francia nella sfera delle sue discussioni diplomatiche, come quelle della Lombardia e Venezia. Ora immaginiamoci che il conte Cavour diriga un *memorandum* all'Inghilterra, Prussia, Russia ed Austria, nel quale dimostrasse quale pericolosa piega abbiano prese gli affari interni della Francia, come quelle libertà che il principe Polignac voleva lasciare ancora a quel paese nel 1830, devono essere considerate persino come eccessive in confronto di quelle che ora gode; come il giorno più oscuro del governo di luglio fosse ancora più chiaro e ameno che il giorno più sereno del presente regime; come il *grido di dolore* delle povere vittime, condotte senza diritto e sentenza a Cajenna, Oran e Lambessa eccheggi a Chambéry, Nizza e Torino; come la grande potenza marittima della Francia contenga una minaccia per le coste sarde, e le gigantesche forze di terra della Francia costringa la Sardegna a tener in piedi un esercito, la cui conservazione supera le sue forze; che cosa, domandiamo noi, si direbbe, per esempio, in Inghilterra dietro simili manifestazioni, e che cosa in Francia? La stampa inglese pubblicherebbe, non senza maligna gioia, gli scritti del gabinetto sardo, coll'aggiunta però che lo scrittore ingegnoso starebbe meglio in un manicomio che in un gabinetto e la Francia spedirebbe entro 24 ore un *ultimatum* che domanda l' ignominiosa dimissione del ministro o qualche altra splendida soddisfazione, oppure minaccerebbe l'occupazione della Savoia e l' incendio di Genova. E la Savoia sarebbe perduta, Genova annientata dalle bombe francesi, se il conte Cavour osasse adoperare contro la Francia quelle armi che vuole ora rivolgere contro l' Austria. E chi dirà dopo che la Sardegna non merita la sua sorte, se irrita con imprudenza il potente, se percuote col suo piccolo pugno nella faccia colui che può schiacciarla con un dito. Potrebbe l' Europa proteggere il debole contro il forte, se il debole stesso offende e assale il forte senza necessità e vocazione?

Tutto questo parallelo zoppica da un capo all'altro. La Sardegna non è potenza francese come è potenza italiana, e come tale non ha niente a dire sulle cose interne della Francia, mentre quelle della Lombardia e Venezia lo toccano assai davvicino come provincie consorelle dell'Italia. Ciò è tanto riconosciuto che il conte Cavour è *stato invitato dall'Inghilterra e dalla Prussia* a trattare nel Memorandum del 1 marzo sulle cose del Lombardo-Veneto, e dubitiamo assai che l'Austria possa osare domandare a chicchessia una memoria diplomatica sullo stato interno della Francia. Qualunque sia del resto la misura della libertà di cui ora gode la Francia, abbiamo abbastanza prove per riconoscere che la Francia preferisce di gran lunga il presente regime alla dominazione dei gesuiti sotto la ristaurazione ed alla politica snervata ed umiliante del governo di luglio.

È verissimo che se il Piemonte provocasse la Francia, nessuno in Europa penserebbe a proteggerlo; ma provocato, vessato ed assalito dall'Austria, tutta l'Europa sorge a proteggerlo, e non solo a respingere un attuale attacco, ma anche a creare uno stato di cose in Italia che renda impossibili per l'avvenire i soprusi e le apprensioni dell'Austria. Egli è questo il motivo per il quale l'Austria non adopera verso la Sardegna le intimazioni e le minaccie indicate dalla *Gazzetta austriaca*, la quale essa medesima nel suo articolo si ravvede e pone il *casus belli* nel seguente modo:

> Dietro la Sardegna è il suo primo ministro, sta un più potente; quando quegli pone in testa il berretto da giacobino, e adotta la politica esterna della convenzione nazionale, egli può vantarsi di avere un suggeritore e un protettore. Egli è naturale. Si spiega assai bene che si lasci predicare certe dottrine piuttosto da Torino che da Parigi direttamente. Colla legge sulla pubblica sicurezza in una mano è difficile attaccare l'amore di giustizia dell'Austria (!!), e il dito della mano destra non può opportunamente segnare ad un tempio della libertà, mentre il dito della sinistra addita ai terrori di Cajenna. Quella politica che considera lo suscitare della speranza per una certa qualità di libertà per l'Italia come il miglior mezzo, di non lasciarla sorgere in Francia, deve essere respinta da tutta l'Europa. Lo scioglimento del difficile nodo non può aver luogo senza la spada, che in un modo solo sopra un congresso o fuori: con una sentenza dell'Europa che pone un limite alla politica demagogica, la quale sotto il pretesto di recare aiuto agli oppressi *vuole saccheggiare e rubare*.
>
> Se questa sentenza non succede, allora la guerra è inevitabile, se anche, come non speriamo e non desideriamo, dovesse seguire una tregua. Coll' *agitazione pacifica* del conte Cavour non si può fare alcuna allenza. Se la Sardegna vuol fare agitazione fuori dei suoi confini, essa chiama la spada entro i suoi confini. Se vuol fare quello che fanno altri stati medii, quello che fanno il Belgio e l'Olanda, la Svezia e il Portogallo e persino la Spagna, curare i proprii affari e rinunciare a fabbricare ed ascoltare dei *gridi di dolore*, la Sardegna sarà così sicura come se fosse circondata dai due oceani. Che sia così costituzionale, anticlericale, amante della libertà, come gli piace entro i suoi confini, nessuno molesterà la sua sovranità. Ma se la Sardegna vuole essere la zampa del gatto, che deve incominciare a fare del secondo impero quello che ora il primo, allora l'Europa vedrà in tempo che un pericolo comune si respinga al più presto mediante un azione comune.

Ma quale è il pericolo comune? Non l'immaginario e fantastico dell'impero francese, ma bensì il sistema politico dell'Austria in Italia. La pace non sarà dunque assicurata se non quando tutta l'Europa riconoscerà che bisogna porre un termine a quel sistema, e facciamo voti affinchè ciò succeda al più presto.

Il ragionamento della *Gazzetta austriaca*, volendo isolare il Piemonte in Italia, ripete in sostanza con qualche perifrasi, la frase famosa del principe Metternich, che l'*Italia*

è un'espressione geografica e tende ad isolare tutte le singole provincie italiane. È questa appunto una delle massime fondamentali della politica austriaca che l'Europa non riconosce, e che la diplomazia deve cancellare dai suoi ricordi se ha l'intenzione di produrre un'opera durevole e soddisfacente al di qua delle Alpi.

NEGOZIAZIONI DIPLOMATICHE. Leggesi nel *Times* :

« La presente posizione delle negoziazioni per la pace può essere così determinata: L'Austria lungamente e ostinatamente insistette sul disarmo della Sardegna, come un preliminare alla sua entrata al congresso. L'Inghilterra e la Francia ricussarono di fare una tale domanda, dicendo: se le altre potenze entrano armate nel congresso, esse non permetteranno che la Sardegna debba disarmare prima degli altri e sola. Dopo una discussione quasi senza fine, l'Austria si mosse da questa posizione, aggradì anche il proprio disarmo, se la Francia e la Sardegna facessero lo stesso. Nulla apparentemente potrebbe essere più ragionevole. La Francia acconsentì al disarmo altrettanto come l'Austria, ma quando l'Austria domandò come primo adempimento di quest'obbligazione, che essa vorrebbe vedere qualche diminuzione nelle leve sarde, la Francia si volse ed annunziò di non aver mai armato, e di non aver alcuna idea di involgere nel disarmo la Sardegna. Essa di più non fu per niente inclinata a domandare il disarmo al suo alleato. A tale punto, noi crediamo, ora sono le negoziazioni, e questo inaspettato ostacolo portato dalla Francia dà occasione al sospetto che essa non abbia alcuna intenzione di permettere che le presenti difficoltà vengano aggiustate dalla diplomazia. Uomini ben informati ora credono che essa diverte l'Europa colla promessa di un congresso e che fa ciò per esaurire l'Austria, e per maturare i preparativi che fa per cominciare la guerra. La posizione dell'Austria è infatti sommamente critica. Il peggior male che possa incorrere a lei è il presente stato di sospensione. Il mantenere i propri grandi armamenti nell'inazione è la sua sicura rovina. La fortuna della guerra è incerta; forse essa può conseguire la vittoria, ma anche, nel caso ben poco probabile che essa dovesse abbandonare rapidamente tutte le sue provincie italiane, e che soffrisse grande disfatte, non sarebbe in una posizione peggiore di quella in cui sarà sotto una perpetua pace armata. Essa è salassata a morte, e può essere uccisa così dalla spada come dalla lancetta. Ma la politica dell'Inghilterra in questi affari non deve venir malintesa, come potrebbe essere probabile. Intorno a queste cose noi desideriamo il mantenimento della pace, ma se questo è impossibile, allora lasciamo che colui che prende la spada, perisca di spada. »

I PROCLAMI PER L'INDIPENDENZA ITALIANA

Crediamo conveniente di pubblicare il testo completo di tre proclami indirizzati agl'italiani, uno dall'arciduca Giovanni di Austria nel 1809, l'altro dal generale Nugent comandante le forze austro-britanniche nel 1813, il terzo finalmente dal generale inglese B. Bentinck nel 1814.

Poichè il ministero britannico sostiene ora la politica austriaca, stimiamo conveniente di riunire quei tre proclami che invitavano gl'italiani ad insorgere per ricuperare la propria indipendenza, che poi è stata tanto rispettata dall'Austria e dall'Inghilterra.

Ecco i tre proclami:

Invito dell'arciduca Giovanni d'Austria ai popoli d'Italia.

Italiani, ascoltate la voce della verità e della saviezza. La prima vi dice che voi siete schiavi della Francia. Soltanto per lei voi consumate sostanze e vita: è cosa di fatto che il presente regno d'Italia niun'altra cosa è se non un sogno vano, un nome senza titolo: ma le leve d'uomini, le imposte, le angherie d'ogni maniera, *l'annichilamento del vostro stato politico* son cose vere e certe.

L'altra anche vi dice che in questo stato di avvilimento voi non potete essere stimati, nè rimanere in pace, nè essere italiani. Or volete voi di nuovo divenire italiani? Aggiugnete con pronto animo le forze vostre al possente esercito dell'imperatore d'Austria che generosamente invia alla volta d'Italia. E sappiate che non è già *per ispirito di conquiste* ch'egli il fa procedere oltre; ma per difendere se stesso e rendere sicura l'indipendenza di tutte le nazioni d'Europa, le quali, siccome dimostrano più fatti irrepugnabili, eran minacciate d'inevitabile servitù.

Se Iddio sostiene le virtuose imprese dello imperatore Francesco e quelle de' suoi possenti collegati, l'Italia sarà di nuovo felice e rispettata in Europa. Il capo della Chiesa avrà nuovamente la sua libertà e gli stati suoi; ed una *costituzione* fondata sopra la natura delle cose ed una vera politica prospererà il suolo italico e *renderà inaccessibili le sue frontiere ad ogni straniera signoria.* Egli è l'imperatore Francesco, il quale vi fa certi di uno stato sì felice e sì onorevole. Ben sa l'Europa che la *parola* di questo principe è *sacra*, e che è così *immutabile* com'ella è *pura*: *egli è il cielo che parla per la bocca di lui,* destatevi dunque, italiani, levatevi a rumore. Quale che sia la parte di cui voi siete stati o siete ora, non temete nulla, *basta solamente che siate italiani.*

Noi non veniamo per *investigare*, nè per *punirvi*; noi veniamo per *aiutarvi*, per *rendervi liberi*.

Volete voi dunque rimanervi ancora un *lungo tempo nella feccia* della schiavitù? Volete voi far meno che quegli spagnuoli immortalmente gloriosi, i quali, quantunque si dicano sempre sconfitti nei bandi francesi, pur non sonosi ancora potuti tirar sotto il giogo?.... Italiani, la verità e la saviezza vi dicono che mai voi non avrete una più favorevole opportunità per trarre l'Italia dal giogo che la grava; e se, come disutili spettatori, voi fuggir la vi lasciate, che vi resta a sperare quale che sia il vincitore, altro che la condizione di un popolo fatto servo, d'un popolo che degno non sia di aver nome nè diritti? Ma se per contrario, favoreggiando il buon partito preso dal vostro liberatore, con esso lui voi siete vincitori; l'Italia tornando allora quasi a novella vita, tornerà ad avere suo grado tra le grandi nazioni del mondo, siccome già ella aveva altra volte, ed avrà senza verun dubbio quando che sia.

Italiani, una condizione per voi più avventurosa ora sta nelle stesse vostre mani; in quelle mani che per tutte le parti del mondo colsero le palme della vittoria, e per la cui opera *rifulse primieramente nell'Europa ancora selvaggia e barbara, la luce della verità, della civiltà e delle scienze e della moralità.*

Voi, popoli di Milano, di Toscana, di Venezia e del Piemonte; voi tutti, popoli d'Italia, riducete alla memoria vostra i tempi andati che eran pur sì belli! Or quei tempi di pace e di felicità potrebbero tornare ancora e forse più belli che altra volta non furono. Ma conviensi che voi cooperiate a rimenarli; conviensi che voi ne siate degni.

Italiani, d'altro non è bisogno che di volere, e voi sarete novellamente italiani, così gloriosi, come i vostri avoli; così felici e contenti come voi foste nei bei tempi andati.

GIOVANNI arciduca d'Austria
PIETRO conte di Goess
Luogoten. generale.

Regno d'Italia indipendente

Il conte Nugent, generale comandante delle forze austro-britanniche ai popoli d'Italia.

Assai già voi foste oppressi, e gemer doveste sotto un ferreo giogo: or per liberarvi son venuti in Italia gli eserciti nostri.

Nasce qui dunque un novello ordine di cose, volto a rimenare tra voi e a solidare la felicità pubblica. Incominciate intanto a gustare il frutto della vostra liberazione, e per via di alcuni benefici ordinamenti che per al presente bene a vostro uopo si fanno eseguire e che ebber già intero effetto dovunque pervennero le milizie nostre liberatrici. Ma dove queste ancor non sono, appartiensi a voi, coraggiosi e bravi italiani, col farvi via colle armi alla ristaurazione della prosperità e della patria vostra; e maggiormente che sarete voi difesi ed aiutati per ributtare indietro chi ostinatamente a ciò si oppone.

Avrete tutti a divenire una nazione indipendente. Mostratevi zelanti pel pubblico bene; e se serberete fede a chi vi ama e farvi schermo, voi sarete felici. In breve sarà la vostra sorte invidiata ed ammirato lo stato vostro.

In Ravenna, ai 10 di dicembre 1813.

GAVENDA, ten. col.
cav. di Maria Teresa ecc. ecc.
D'ordine del gen. comandante
NUGENT, *comand. delle forze austro-britanne.*

Il gen. Bentinck comandante principale dell'esercito britannico ai popoli d'Italia.

Italiani. Le milizie della Gran Brettagna sono sbarcate ne' vostri lidi. Ella vi dà la mano per trarvi dal ferreo giogo del Bonaparte. Il Portogallo, la Spagna, la Sicilia, e l'Irlanda possono testificare come quella sia mossa da sentimenti liberali e disinteressati. La Spagna per la sua ferma deliberazione, per il suo valore, e per gli sforzi de' suoi collegati mandò ad effetto una delle più belle imprese. I francesi furono cacciati dal suo seno: la sua indipendenza è fermata, la sua libertà è statuita. La Sicilia sostenuta dall'Inghilterra stessa, fuggì l'universale sciagura, e non ebbe danno. E per opera benefica del suo principe trapassata poi da servitù a libertà, ella or procaccia di tornare a far fiorire la sua pristina gloria fra le nazioni non soggette. A conseguire lo stesso intento tende ancor l'Olanda. Or sola l'Italia rimarrassi sotto i ceppi, solo gl'italiani pugneranno contro gl'italiani in pro di un tiranno e per far serva la libertà? Italiani, non istate più in forse, siate italiani! E voi specialmonte guerrieri dell'esercito italico, pensate che in poter vostro è il compimento di questa grand'opera. Non vi si domanda già che a noi venghiate, ma che *valer voi facciate i diritti vostri e che siate liberi.*

Chiamateci anzi e noi accorreremo. Congiunte allora le nostre forze, faran sì che l'Italia ciò divenga ch'ella già fu nei suoi migliori tempi.

In Livorno ai 14 di marzo 1814.

G. BENTINCK.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi 19 (sera)
(Ritardato)

Il *Times* conchiude un suo articolo sulla discussione di ieri manifestando poca speranza pel mantenimento della pace.

Il *Morning Post* accusa il ministero di simpatie austriache.

Il *Daily News* dice che lord Derby ha fatto tutto per l'Austria, salvo di prendere un impegno formale di battersi al suo fianco; ma il popolo inglese non permetterà questa politica.

Azioni del Credito mobiliare 672.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. Id. Lombardo-Venete 507.

Parigi, 20 aprile (matt.)

Londra. Il Parlamento è stato prorogato.

Il *Globe* dice che un dispaccio da Torino annunzia avere il Piemonte accettato il principio del disarmo generale.

La risposta dell'Austria non è ancora conosciuta.

Borsa di Parigi del 19 aprile

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 0/0 . . .			67 70	67 55
4 1/2 p. 0/0 .	95	» 95 50		
Consolid. ingl.			94 7/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 0/0 . .	76	»	»	»
1853 3 0/0 . .	47	»	»	»

INTERNO

FATTI DIVERSI

Premi dell'Esposizione nazionale. La R. Camera di commercio di Torino ha deliberato che in luogo della festa per la distribuzione dei premi dell'Esposizione industriale del 1858, la quale doveva celebrarsi nell'occasione delle prossime feste dello Statuto, siano destinate 4 mila lire per soccorsi alle famiglie povere de' contingenti.

I premi saranno quindi consegnati privatamente e per cura degli uffici della R. Camera di commercio.

Rettifica. Ci viene diretta la seguente lettera:

« Preg.mo Signore,

« A rettificazione dell'accusa fatta all'autorità amministrativa, sulla fede del vostro corrispondente di Rocchetta Tanaro, nell'*Opinione* di quest'oggi, vi prego d'inserire quanto segue:

« 1° Il consiglio delegato nella sua adunanza dei 10 corrente, procedeva, sulla proposta dell'avv. Felice Mogliotti, alla nomina del comitato per avvisare ai mezzi di provvedere alle famiglie povere dei contingenti.

« 2° Ordinava la pubblicazione all'albo pretorio delle circolari a questo proposito diramate dall'intendente provinciale.

« 3° Onde avvalorare l'eccitamento coll'esempio, erogava allo stesso effetto sulla proposta di cui sovra L. 100.

« *Per il consiglio delegato*
« L'AVV. FELICE MOGLIOTTI. »

I cacciatori delle Alpi. I brevetti provvisori degli ufficiali dei cacciatori delle Alpi verranno scambiati con brevetti firmati dal Re sulla proposta del ministro della guerra, di modo che i reggimenti de' cacciatori delle Alpi saranno d'or innanzi sotto gli ordini del ministro della guerra.

Nomine diplomatiche. Il governo toscano ha promosso il marchese Pompeo Provenzali, incaricato d'affari a Torino, al grado di ministro plenipotenziario presso le corti di Austria e di Sassonia, con residenza a Vienna.

In luogo suo fu nominato a Torino il dottor Giovanni Sanminiatelli, ora addetto alla legazione di Vienna.

Insegnamento universitario. La *Gazzetta popolare* di Cagliari ha pubblicato e l'*Epoca* di Sassari riprodotto un indirizzo degli studenti di primo e secondo anno di medicina e chirurgia nell'università cagliaritana, con cui, reso solenne omaggio alle doti pregevoli della mente e del cuore del dottor Giuseppe Antonelli, reggente la cattedra di chimica in quell'ateneo, esprimono il voto che il ministro della pubblica istruzione vorrà confermarlo nella cattedra, riputando tal provvedimento sommamente giovevole al buon andamento degli studi ed a maggiore stimolo della gioventù studiosa.

Questo attestato degli studenti torna assai onorevole al prof. Antonelli, e giova credere che il desiderio manifestato dalla scolaresca sarà secondato.

Il re di Napoli. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data 19 aprile:

« Il vapore il *Mongibello*, partito il giorno 16 corr. da Napoli, è giunto questa mattina nel nostro porto. Il re di Napoli era sempre in vita, però si riteneva la sua morte come prossima. I fondi che il 14 avevano subito un forte ribasso, il 16 da 101 salirono a 106 e 107.

NOTIZIE POLITICHE

Le difficoltà che si incontravano nelle trattative pel disarmo generale avevano lunedì reso probabile la guerra immediata.

L'Austria aveva sguernite di truppe le fortezze per concentrare tutto l'esercito e tenerlo pronto ad entrare in campagna. Essa lo aveva schierato su tre linee, quella del Ticino, dell'Adda e dell'Oglio. Dopo la benedizione delle bandiere, le truppe schierate nella linea del Ticino si erano mosse fino presso al confine sardo, preparate all'invasione.

Il nostro governo aveva adottati i provvedimenti richiesti, quando ad un tratto le potenze si misero d'accordo nell'accettazione del disarmo generale preliminare, e l'Inghilterra e la Prussia (dicesi) hanno guarentito che l'Austria consentirebbe all'ammessione del Piemonte e degli altri stati italiani al congresso.

La notizia dell'accettazione del disarmo ha prodotto in Europa l'impressione che vi aveva fatta la proposta del congresso e che a poco a poco si è dileguata alla presenza degli ostacoli che si avvicendarono ed impedirono che sinora le potenze s'intendessero intorno alla convocazione delle conferenze.

Le potenze, dopo essersi affaticate per raggiungere questo risultato, hanno ora a discutere le condizioni del disarmo.

Riusciranno ad accordarsi?

Il disarmo non sarebbe pel Piemonte che il rinvio dei contingenti alle loro case; qualora le trattative si complicassero, o sorgessero pericolosi torbidi in Italia, il ministro della guerra potrebbe radunarli in quindici giorni.

Ma per l'Austria il disarmo vuol dire rinvio dei contingenti e delle riserve. I confinari debbono esser rimandati nelle loro lontane regioni, le truppe allontanate dalla frontiera, Piacenza e Pavia disarmate.

Aderirà l'Austria a queste condizioni?

Non potrebbesi presagire quale sarà il contegno dell'Austria, dacchè Inghilterra e Prussia hanno creduto di poter promettere ch'essa avrebbe condisceso all'ammissione, sinora osteggiata, del Piemonte e degli stati italiani nel congresso.

Questo nuovo stadio delle trattative ha forse sembrato a taluno contrariare tute

le previsioni; ma la politica preferisce soventi volte le curve alla via diritta; ma si era sempre creduto che se la guerra aveva da scoppiare, era solo quando Francia e Piemonte si stimassero abbastanza preparati, e non quando piacesse all'Austria di spingervele, colorendo inoltre la sua aggressione come provocata dal rifiuto della Francia e del Piemonte di aderire alle proposte conciliative delle altre potenze.

L'aspettazione che la guerra potesse esser dichiarata ier l'altro aveva frattanto rivelato lo spirito generoso e patriotico onde sono animati i nostri soldati, i quali chiamati a star pronti a partire, risposero unanimi col grido: *Viva il re!*

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bologna, 15 aprile.

Vi ho già narrato nell'ultima mia lettera il fatto scandaloso avvenuto il giorno 13 in questa università per opera della forza armata, che scacciò la scolaresca a colpi di sciabola dall'aula ove l'abate Ferranti, professore di diritto naturale e delle genti, doveva fare la sua solita lezione.

I professori stessi presenti a un tale scandalo, presero la difesa degli studenti e indirizzarono al cardinal Milesi, legato di Bologna, la seguente protesta:

Eminenza Rev.ma,

Troppo manifesta è stata la violazione della nostra università commessa nella giornata di ieri dalla gendarmeria a mano armata, ed una offesa personale. In presenza di avvenimento così grave l'autorità universitaria rettorale in via d'urgenza, e il corpo dei professori non possono a meno di far giungere all'Em. V. la espressione del proprio dolore e nello stesso tempo le più calorose preghiere affinchè nella sua somma saviezza e giustizia non solo impedisca ulteriori atti arbitrari, ma trovi modo che il corpo universitario abbia una condegna riparazione.

A questo passo il sottoscritto viene tanto più volontieri perchè confida che l'Em. V. valuterà come merita il nobile contegno della scolaresca, il quale è di sicuro superiore a qualunque elogio.

Bologna, 14 aprile 1859.

Seguono le firme
del rettore e dei professori.

Stanno per arrivare a Bologna 2000 tedeschi provenienti da Ferrara, in rimpiazzo del battaglione partito l'altro giorno per Mantova. Così la guarnigione austriaca viene aumentata.

Anche ad Ancona sono stati dati degli ordini per preparare dei locali per nuove truppe che debbono arrivare in quella piazza per via di mare.

Non sono giunti i giornali di Francia.

Ci scrivono da Como in data 18 aprile:

« Corre voce che domani abbia ad essere pubblicato lo stato d'assedio e che dal 23 al 25 la guerra possa essere rotta per parte dell'Austria. Il governo però sembra ancor molto incerto nelle sue risoluzioni, e ve ne do una prova col fatto seguente. Furono, come sapete, chiamate le riserve. Si presentarono in una cinquantina al comando di piazza e, passati a rassegna, sentirono dirsi che per il momento non erano necessarii e che ritornassero pure alle loro case. Due ore dopo fu diramato un altro ordine che chiamava nuovamente quelle riserve, e sinora questo è l'ultimo che per ciò ha forza effettiva.

« Eccovi ora un fattarello che ho sentito raccontare a Milano, d'onde giungo adesso. Si fece un pranzo fra ufficiali e non mancarono, come potete immaginare, le libazioni, i brindisi alle future vittorie, al viaggio a Parigi, ecc, ecc. Un ultimo brindisi fu portato da un giovine ufficiale più poeta degli altri, in questi termini: — Alla prode armata austriaca. Le armate piemontese e francese si frangeranno contro di essa come si rompe questo fragile vetro. — Ciò detto, mentre tutti erano in piedi nella sala dopo il pranzo, getta in alto la bottiglia vuota da cui aveva versato il vino, mirando a farla cadere in mezzo alla tavola. La bottiglia vola, cade, ma incolume. Tutti si guardano in faccia, ed in vece di ridere di questo caso, dimostrano con un tetro silenzio che quella sciocchezza non fece loro alcun piacere. »

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* reca quanto segue:

« Sappiamo di buon luogo che la notizia della morte del re di Napoli, annunziata dal dispaccio telegrafico di Vienna, in data del 15, era immatura. Un dispaccio qui giunto ieri in data di Napoli 16, ore 2 pom., annunzia per lo contrario che lo stato di S. M. si era in quel di un po' migliorato. »

— Il *Morning Post* del 18 dà quanto segue come un fatto riassunto della situazione politica:

« Allorchè il congresso fu dapprima proposto all'Austria, questa potenza richiese, senza dare alcuna guarentigia dalla sua parte, che il Piemonte avesse a disarmare. Essendo stata unanimemente respinta questa proposta, l'Austria domandò che tutte le potenze abbiano ad aderire al principio del disarmo, di cui poi il congresso avesse a discutere i particolari. La Francia e le altre potenze assentirono a questo, sebbene la Russia abbia osservato che sarebbe stato più logico di lasciare tutta la quistione del disarmo al congresso. L'Austria poi invitò il gabinetto inglese ad usare della sua influenza presso il governo francese per indurre il Piemonte a disarmare sotto qualsiasi circostanza; ma la Francia ricusò di farlo per il motivo che il Piemonte e gli altri stati italiani non erano ammessi al congresso sullo stesso piede come le grandi potenze, e non avrebbero l'opportunità di discutere i loro interessi in quell'assemblea o di proporre un rimedio per uno stato di cose che tutte le potenze hanno riconosciuto nel trattato di Parigi come pericoloso per la pace dell'Europa. »

— Si scrive da Parigi alla *Gazzetta di Milano*:

« Parmi avervi detto altra volta che trattavasi di mettere un campo a Culoz, sul confine savoiardo. Esso campo sarà stabilito invece nella pianura di Ambérieu.

« A Tarbes ed Auch si fanno grandi acquisti di cavalli per gli ussari ed i cacciatori. »

Secondo la *France Centrale* di Blois lo stato maggiore dell'esercito francese in caso di guerra sarà composto come segue: L'imperatore comandante supremo; il maresciallo Canrobert comandante in secondo; il generale Niel quartier mastro generale; generale Leboeuf comandante dell'artiglieria; generale Martinprey capo dello stato maggiore.

Lo stesso giornale dice che si parla di nuovo della nomina del maresciallo Pèlissier al comando dell'esercito in Parigi in luogo del maresciallo Magnan, che sarebbe nominato gran cancelliere della legion d'onore.

L'*Agenzia Havas* reca sotto la data di Marsiglia 15 aprile:

« Letttere da Turana annunciano che per essere il fiume, che mette Saignan in comunicazione colla città di Siam, assai profondo, si possono aprire con questa città ragguardevoli relazioni commerciali.

« Gli alleati tirarono 1025 colpi di cannone contro la città di Saignan ed ebbero soltanto tre feriti. Il presidio era insufficiente per difendere tutti i punti. »

— La *Gazzetta ticinese* pubblica il seguente telegramma da Berna 16 aprile: « È giunta la risposta della Francia alla dichiarazione di neutralità svizzera: essa è adesiva. Lo è pure quella della Sardegna. »

Notiamo però che nè il *Bund* nè la *Suisse* sotto la data di Berna 16 fanno menzione di un tale fatto.

Il *Bund* sotto la data del 15 recava invece:

« Si ha Parigi che la risposta del governo francese alla dichiarazione del consiglio federale, di neutralità, già è partita per la sua destinazione, e che, conforme l'aspettazione, si dichiara d'accordo coll'attitudine presa dalla Svizzera. Dicesi che del medesimo tenore esser debba la risposta della Sardegna. »

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

« Si assicura che il governo del Ticino, fondandosi sui diritti di sovranità cantonale, eleverà il conflitto di competenza contro il consiglio federale per la sua dichiarazione di esser competente a decidere circa alla validità delle doppie nomine avvenute in alcuni circoli di questo cantone. La relativa protesta non è però ancora arrivata a Berna.

« Ci scrivono da Altorfo 13 aprile che da pochi giorni è colà arrivato il colonnello Schmid del primo reggimento estero a Roma col suo segretario Heffner, che diconsi incaricati di promuovere l'arruolamento di un battaglione di carabinieri al servizio della S. Sede. A questo stesso scopo sono ritornati in patria altri officiali e sottofficiali al servizio pontificio. Alla presenza delle complicazioni europee in cui si versa, si crede che loro riuscirà molto difficile di adempire tale incarico. Si annuncia prossima la partenza di un certo numero di reclute dal deposito d'Amsteg per Airolo, Bellinzona, Lugano, Como e Bergamo. »

Al consiglio federale è giunta la notizia che il governo sardo ha incaricato il comandante della piazza di Monaco (principato) di adoperarsi presso quel principe affinchè i ticinesi Barbera e Manera siano posti al più presto in libertà, e siano pur sollecitamente rimandati liberi que' piemontesi che ivi si trovassero incarcerati.

— Alcuni giornali di Madrid del 14, esprimono sorpresa che quando l'affare del sig. Collantes fu portato davanti alla camera dei deputati, nessun membro, anche del suo partito, si sia mostrato convinto della sua innocenza. Il sig. Collantes, il cui arresto fu effettuato con tutti i riguardi possibili, fu alloggiato per custodirlo nella residenza del prefetto di polizia; ma furono aggiustati per lui appartamenti a parte e gli fu permesso di ricevere gli amici. Si dice che egli sia poco affannato della sua posizione e che sia convinto che il senato lo rimanderà assolto. I senatori assenti da Madrid furono chiamati per telegrafo alla capitale per prender parte al suo esame. Venne formata una commissione, composta di funzionari della guerra, marina, finanze e affari esteri per pagare i debiti già contratti per supplire alle truppe della regina, dovuti a certi inglesi.

I giornali di nuovo compiangono che l'emigrazione in Algeria sia riconosciuta sopra una scala piuttosto grande dalle provincie di Alicante, Murcia e Cartagena.

La camera dei deputati ha cominciata la discussione della legge che autorizza una leva di 25,000 uomini per l'esercito. Il presidente del consiglio, O'Donnel, spiegò alla camera che questa leva non costituirebbe un aumento della forza effettiva, e dichiarò che in conseguenza del presente stato d'Europa, una riduzione dell'esercito sarebbe intempestiva ed anche pericolosa. Le camere approvarono il suo procedimento.

Ad Aleudia, nella provincia di Cadice, il popolaccio si riunì vociferando contro il caro del pane; ma le autorità municipali, dopo di aver comandato ai gendarmi di caricare le loro carabine come per impaurire il popolo, riuscirono a ristabilire il buon ordine.

Il marchese della Paniega, padre della duchessa di Montpensier, è stato ammalato seriamente.

Una famiglia protestante di nove persone fu battezzata cattolica a Siviglia, ed il duca e la duchessa di Montpensier furono i loro padrini.

Si annuncia da Madrid, 15 aprile che la gazzetta nomina commissari nel processo dell'ex-ministro Collantes i senatori Bahamonde, Sevillano, Naudin e Baeza, segretario. Il giorno susseguente dovevano aver luogo le dichiarazioni.

— Alcuni giornali tedeschi assicurano che la dieta di Francoforte abbia deciso domenica scorsa in straordinaria seduta, di raccogliere un esercito federale di 250,000 uomini sul Reno. Altri fogli invece pongono in dubbio questa notizia, ma aggiungono che realmente la dieta manifesta una grande attività.

Delle riserve (Landwehr) del Wurtemberg fu chiamato soltanto il primo contingente, non già sotto le armi, ma di tenersi pronto al servizio, il che corrisponde alla posizione di picchetto in Isvizzera.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* del 18 annuncia che i ministri della guerra degli stati che formano l'ottavo corpo d'armata avranno giovedì una nuova conferenza a Heidelberg.

Dall'Assia Cassel si annuncia che tutti i ministri si sono dimessi dietro dissensi sopra questioni amministrative.

La dieta di Francoforte nella sua seduta del 14 mise a disposizione della commissione militare i fondi necessari per coprire certe spese straordinarie incorse a Rastadt, ed ha approvato il progetto steso dalla stessa commissione per armare quella fortezza. L'assemblea convenne che siano tenuti in pronto i fondi per questo scopo; ed approvò in seguito il progetto di approvigionare la fortezza di Landau.

Si scrive da Monaco (Baviera) alla *Gazzetta di Milano* 14 aprile:

« Il tenente-maresciallo Lüder, nominato, come vi dissi, ministro della guerra, dovette fin da iersera assumere il portafogli, ed il primo suo atto che sottoscrisse fu l'immediata chiamata della prima riserva, e l'ordine di partenza pel Palatinato di nuove truppe. L'ordine fu così urgente che quelle appartenenti alla guarnigione di Monaco dovettero nella notte stessa dirigersi a quella volta con apposito treno. In pochi giorni tutta la nostra armata sarà senz'altro sulle rive del Reno. — Sabbato, come già sapete, partiranno da qui dodici batterie pure pel Palatinato; ma esse sono composte di 96 pezzi, non di 72, come erroneamente vi scrissi ieri. In tutto, queste 12 batterie contano oltre due mila cavalli.

« Noi siamo sul perfetto piede di guerra e non si desidera altro che di sentire il primo colpo di cannone: allora cominceremo a sperare nel ristabilimento della pace. »

L'*Ostdeutsche Post* reca da Berlino, 13 aprile:

« Il generale di Mülbe ed il colonnello di Boyen vennero addetti al servizio del serenissimo arciduca Alberto, durante il suo soggiorno a Berlino.

« Ieri, presso il principe reggente, fu tenuto un consiglio di grande importanza. Trattavasi delle misure da prendersi per parte della Prussia nell'odierna situazione. Assistevano alle deliberazioni i più distinti militari. Ieri sera partirono corrieri con dispacci per le diverse corti (Pietroburgo, ecc.) Se ne ignora il contenuto. Le nostre prime capacità militari reputano validamente assicurata la posizione strategica dell'Austria nell'alta Italia. Ritiensi d'incalcolabile vantaggio per quella potenza il quadrato risultante dalle fortezze di Mantova, Verona, Peschiera e Legnago: è difficile di trovare un altro terreno così attamente strategico.

« L'orizzonte politico va oscurandesi. Si comincia a parlare seriamente di una mobilitazione. Nelle trattazioni diplomatiche Walewski usa tuttora un linguaggio moderato. Qui si fa di tutto per indurre la Russia ad un vigoroso contegno. »

L'arciduca Alberto, dice la *Gazzetta di Colonia*, nel lasciare Berlino, procederà a Monaco, Annover, ed altri punti della Germania, colla missione di cercare ad ottenere l'armamento della confederazione in favore dell'Austria. Come si conciliano questi tentativi colle proposte di disarmo?

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 (sera).

Il *Morning Herald* e il *Daily News* confermano la notizia che il Piemonte acconsente al disarmo generale.

Nè il *Times*, nè il *Morning Post* la confermano. Il *Times* anzi dubita che il disarmo generale sia possibile.

Azioni del Credito mobiliare 688.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375.
Id. id. Lombardo-Veneto 512.

ALTRI DISPACCI ELETTRICI

Articolo del Moniteur *del 19.*

Tessendo la storia dei negoziati del congresso, il *Moniteur* dice:

Il gabinetto inglese avendo vivamente insistito perchè la Francia consentisse ad indurre il gabinetto di Torino ad accettare preventivamente il principio del disarmo generale, il governo dell'imperatore non si ricusò di dare questa nuova prova delle sue concilianti disposizioni e promise di deferire a questa domanda purchè fosse convenuto che la Sardegna e tutti gli altri stati italiani fossero invitati a far parte del congresso.

In una circostanza perfettamente analoga alle conferenze di Truppau nel 1820, la corte d'Austria prese essa stessa l'iniziativa di una simile proposta.

Noi troviamo in questo precedente una ragione di sperare che la condizione che abbiamo accennata, sì conforme d'altronde ai principii dell'eguaglianza ed agli interessi delle corti della penisola, incontrerà un unanime assenso. Per quanto concerne il disarmo, il governo dell'imperatore avendo ammesso il principio non potrebbe affacciare obbiezioni sul momento che potrebbe essere giudicato più opportuno per fissarne l'esecuzione, e se le potenze fossero di parere di procedervi anche prima della riunione del congresso, non vi vedrebbe dal suo canto alcun motivo per non conformarsi a questo voto.

Tutto fa dunque presumere che se tutte le difficoltà non sono ancora spianate, l'accordo definitivo non tarderà a stabilirsi e che nulla si opporrà più alla riunione del congresso.

Sappiamo che una ragguardevole casa di commercio di Genova ha ricevuto un dispaccio telegrafico da Londra con cui le si accenna l'esito delle spiegazioni date ieri sera dal governo inglese al parlamento. Il gabinetto si sarebbe dichiarato in favore dell'Austria approvando pienamente la di lei politica, mentre stima equivoca quella del Piemonte.

Disraeli manifestò alla sua volta di temere la guerra in Italia che, secondo lui, potrebbe diventare europea. Il gabinetto trovò appoggio nella camera dei lordi, ma ebbe contrario il voto della camera dei comuni.

(Gazzetta di Genova)

Borsa di Parigi del 20 aprile.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			67 80	67 95
4 1[2 p. 0[0	95 75	95 70		
Consolidati ingl.			95 3[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	76 »	77 »		
1853 3 p. 0[0	» »	» »		

G. Rombaldo, Gerente.

AL GENTIL SESSO

Un fabbricante di Lione vende **Vesti** in seta a **26** franchi il taglio grande di rasi **21**.

Scialli Grenadine, tutti in seta, per **21** franchi.

Hôtel pensione Svizzera, in via Carlo Alberto.

LA FABBRICA
DI TUBI DI PIOMBO

via della Zecca, n. 20, compra *piombo vecchio* a prezzi vantaggiosi contro tubi o danaro.

SERVIZIO PUBBLICO

di **Carrozzine** per ragazzi tirate da capre sul Giardino Pubblico, dalle ore 4 alle 7 di sera.

Dette carrozzine si vendono anche ripartitamente con tutto il finimento.

GUANO SPECIALE PER I PRATI

Per il caro prezzo dei foraggi ed essendo temibile che le concimazioni delle praterie del corrente anno eseguite coi terricci ed ingrassi ordinarii sieno infruttifere per il soverchio asciutto, il sottoscritto propone il suo **Guano speciale** acconcio a spandere anche in stagione avanzata.

Prezzo L. 125 alla tonnellata in Torino. Trattandosi di una forte commissione si dà franca di porto sulle ferrovie.

Per le domande rivolgersi via Bergonuovo, n. 45, piano 3°, D. C. Luigi Massara.

NB. Si fabbricano dal suddetto anche fertilissimi guani pei cereali, leguminose, olesse, ecc.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions de lampes**, **meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes imitation**, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

SANGLER Pellettiere

Contrada Po, n. 28.

Centurino, placca, giberna e fodero baionetta L. 7.

UN PICCOLO TORCHIO AUTOGRAFICO

ad uso di ufficio, da campo, ecc. per lettere, circolari, intestazioni, stati, ecc., con tutto l'occorrente servizio di pietre litografiche, cilindro, utensili, ecc. **da vendere presentemente.**

Rivolgersi in via della Zecca, n. 14, piano secondo, presso l'Agenzia Stefani, dalle 9 alle 12 del mattino.

Da vendere

Varii Torchi in ferro, Caratteri d'ogni qualità, Casse, Banconi, Vignette, ecc., od anche una Tipografia in corpo a contanti, od a more, mediante valida cauzione. Ricapito al tipografo Marzorati.

DROGHERIA
ALBERTI E MUSSO

successori G. B. STACCIONE e C.

via Milano e Senato.

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

Trovansi pure presso i medesimi Vaglia delle Obbligazioni 1834, estrazione 30 corrente aprile.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

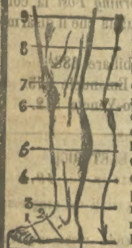
Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava*, *Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Merelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia*, Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano *Calandra;* Torino; *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

COSSILA presso BIELLA

La Casa di convalescenza con Stabilimento Idropatico del medico Vinea in Cossila, distante due soli chilometri da Biella, trovasi aperta fino dal 1° marzo, ove si praticherà la cura idropatica per tutto l'anno. Per le domande franche al Direttore D.r P. Angelo Vinea.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Br. s. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 20 aprile* 1859.

Fondi pubblici	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
Rendite 1849 5 0/0	1 gennaio	75 50	— — —	—	— —
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		55 25	54 50 30 aprile	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 1/6	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/6	212 1/2
Lione	99 80	99 30
Londra	25 14	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 83	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

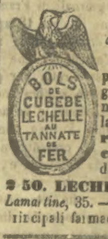
Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	73 55	78 75
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche**. — Prezzo della scatola **L. 4 50 2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Cioccolate Osmazemico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolate è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che riesca senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 28. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Deaegri; *Nizza*, Arnaud e Dalmas, *Savona*, Blangini.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
Navigazione — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 06				1 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone.